

# PROGETTO EDUCATIVO

***Brignano Gera d'Adda, 12 febbraio 2009***

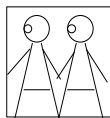
***Indice:***

*Premessa. Cos'è un progetto educativo? - pag. 2*

*Prima parte. Ieri. Chi eravamo - pag. 3*

*Parte seconda. Oggi. La visione cristiana della vita, della persona e dell'educazione. - pag. 6*

*Il presente documento si compone di nove pagine*



## **Premessa. Cos'è un progetto educativo?**

Parlare di progetto educativo significa parlare di filosofia, approccio, modalità di porsi nei confronti dell'infanzia, dell'educazione, della cultura.

Il progetto educativo ha a che fare con i valori e con la tensione etica che anima ed appassiona gli adulti impegnati nella costruzione di un ambiente formativo come quello scolastico. L'educazione apre possibilità di dialogo e sviluppo per quel cantiere perennemente aperto da una umanità che desidera, immagina e ricerca una società in armonia.

In un progetto educativo si dichiarano i valori condivisi collegandoli con le scelte e con i gesti educativi della quotidianità scolastica.

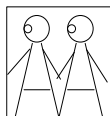
Insieme al Piano dell'Offerta Formativa – che presenta l'organizzazione della scuola traducendo le finalità – il progetto educativo costituisce l'IDENTITA' di una scuola.

Il presente documento si compone di due parti. Nella prima viene presentata in modo sintetico la storia della scuola: conoscere il passato e custodire la memoria aiuta a collocarsi più responsabilmente nello scenario attuale. Nella seconda parte sono gli educatori di oggi a pronunciare i valori di riferimento e a ri-significare il mandato della scuola nella contemporaneità vissuta, denominata da molti sociologi come 'post-modernità'. Quest'ultima ha, anch'essa, un suo 'progetto' scandito da quei "regimi discorsivi dominanti"<sup>1</sup> che le sono propri.

Va infine ricordato – prima di entrare nel merito dell'originalità della proposta culturale della nostra scuola – che questo documento istituzionale si ispira necessariamente ai principi della Costituzione Italiana (art. 3-33-34) e si modella dentro i confini della recente legislazione scolastica, riconoscendo inoltre la portata innovativa di testi come la legge 285 del 1997 in materia di promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

---

<sup>1</sup> Secondo il filosofo Michel Foucault (1926-1984) i nostri modi di nominare le cose e di parlarne di esse – ad esempio *asilo*, *scuola materna*, *scuola dell'infanzia* – sono dei discorsi che alla lunga possono diventare delle convenzioni, in grado di esercitare un'influenza sul modo di guardare e interpretare il mondo dai più.



## ***Prima parte. Ieri. Chi eravamo?***

### *Le origini.*

La nostra Scuola dell'Infanzia è titolata a don Pietro Aresi, nato a Brignano nel 1832 da una famiglia antica e distinta e in cui nacquero 11 figli.

Già prima del 1870 don Pietro faceva parte del clero della Parrocchia di Brignano. Il paese diede i natali anche all'abate Carlo Carcano che aprì a Treviglio, dove si trasferì, uno dei primi asili d'Italia.

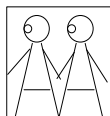
Nel 1899, un anno prima di morire, don Pietro riuscì a realizzare un proposito coltivato da tempo. Estintosi il ramo dei Visconti di Brignano, ne andavano all'asta i beni. Don Pietro Aresi, con Atto 10 agosto 1899, comprò e donò alla Congregazione di Carità il seicentesco "Palazzo Vecchio" per creare un Asilo e un Ospedale-Ricovero per anziani, "due Istituti il cui bisogno è tanto vivamente sentito" come lui stesso scriveva.

L'Asilo, inaugurato nel 1900, e l'Ospedale, aperto nel 1904, presero pertanto dimora nel Palazzo Vecchio per un lungo periodo di anni. Nel 1973 venne costruito un nuovo edificio per l'Asilo grazie al contributo di numerosi benefattori; si tratta della sede attuale.

La direzione dell'Asilo venne affidata sin dagli inizi alle Suore di Carità dette di Maria Bambina il cui arrivo nella comunità di Brignano risale al 4 novembre 1880. L'incarico venne formalizzato nel 1904 attraverso la stipula di una convenzione.

### *L'eredità carismatica della Congregazione di Maria Bambina.*

Santa Bartolomea Capitanio e Santa Vincenza Gerosa, nate a Lovere (Bergamo) rispettivamente nel 1807 e nel 1784, diedero vita all'Istituto di Maria Bambina nel 832, un'istituzione benefica che andava dalla scuola all'ospedale, dall'educazione alla carità. Scelsero un assetto autonomo, rinunciando alle intenzioni originarie di creare un convento vincenziano delle Suore di Carità per evitare difficoltà di tipo politico. Le suore dipendevano, infatti, da Parigi e la Lombardia era, a quei tempi, sotto l'Austria. Sei anni prima Vincenza, allora Maria Caterina, e la sorella Rosa trasformarono la villa



di cui erano proprietarie in ricovero per malati. Nel 1832 chiamarono a dirigere l'ospedale Bartolomea Capitanio che aveva già dato prova del proprio zelo spirituale e della sua infaticabile dedizione per gli ultimi.

L'Istituto si diffuse negli anni successivi in Italia e fuori, dalla Palestina all'America.

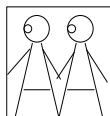
Nelle "Linee educative" della Madre Costantina Kersbamer si legge: "...Ritrovare quella forza evangelica che è alla radice dell'impegno educativo della nostra giovane Fondatrice Bartolomea Capitanio ci sprona a valorizzare e mettere a frutto il dono ricevuto a favore della nuova Evangelizzazione. L'educazione è un modo di cooperare ad essa. Attraverso quella germinazione paziente e sofferta che costituisce l'opera educativa, nella ricerca di risposte e di orientamenti sempre più adeguati e aperti alle "urgenze" della vita vissuta, noi contribuiamo a far crescere le persone secondo l'uomo nuovo che è Gesù Cristo e, nello stesso tempo, impariamo a crescere noi stesse secondo quella statura che ha la sua pienezza nell'Amore crocifisso".

### *Dall'eredità dei modelli pedagogici tradizionali: l'infanzia "domestica".*

E' difficile rispondere alla domanda: a quali filosofie educative si è riferita la nostra scuola in passato? La documentazione scritta e riferimenti così specifici sono scarsi, anche per quanto riguarda la storia più recente. Si può tentare di desumerli - sottolineando la parzialità dell'operazione - interrogando la storia della pedagogia degli ultimi due secoli e decifrando i segni ancora impressi nelle odierne prassi educative.

In linea di massima e sinteticamente, possiamo dire che la nostra scuola dell'infanzia - dizione introdotta dagli Orientamenti del 1991 che sostituì il termine "scuola materna" che a sua volta scalzò quello di "asilo infantile" - abbia conosciuto un'evoluzione molto simile a quello di altre scuole di estrazione parrocchiale. Nata nel solco della tradizione scolastico-assistenziale, la scuola si è sviluppata richiamando lo spirito e i tratti distintivi del modello pedagogico delle sorelle Agazzi, ben compatibile con l'eredità carismatica delle Suore di Maria Bambina.

E' un profilo culturale che è avanzato per decenni fino ai giorni nostri e che ha



incontrato non poche difficoltà nell'aprirsi al dibattito pedagogico più moderno.

Descriviamo brevemente i riferimenti dati al fine di consentire delle connessioni efficaci con quanto illustrato nei precedenti paragrafi. Il modello scolastico-assistenziale si contrappone al modello prettamente custodialistico (con le "sale di deposito") ponendo per la prima volta attenzione all'aspetto educativo e alle linee programmatiche. La figura di maggior rilievo fu il sacerdote mantovano Ferrante Aporti che fondò il suo primo asilo a Cremona nel 1828 e che si adoperò per la diffusione del suo modello. "Vi si insegna a leggere, scrivere, la numerica, le buone creanze, il catechismo". Aporti fu criticato per lo scarso interesse per gli aspetti psicologici della personalità infantile, ma ebbe il merito di aver provato per primo a elaborare un modello organico di asilo.

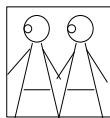
Le sorelle Rosa e Carolina Agazzi sono annoverate da uno dei più grandi esperti della storia della pedagogia tra le "menti illuminate" che hanno consentito la crescita culturale e la diffusione degli asili<sup>2</sup>. Le due educatrici realizzarono una grande esperienza a Mompiano (Brescia) tra il 1895 e il 1917. Rappresentarono per lungo tempo le figure di riferimento per la cultura pedagogica italiana infantile.

L'infanzia ha il volto di un germe vitale e spirituale e la famiglia è il centro propulsore della natura complessa dell'infanzia. Le Agazzi pensano alla maestra come ad una mamma, fanno entrare nella scuola la semplicità domestica e una diffusa affettività, illuminata anche da un fervido sentimento religioso inteso come orizzonte di fratellanza, rispetto e amore verso l'altro più che come memorizzazione di salmi e preghiere.

Alle Agazzi va il merito di aver privilegiato il modello della formazione integrale dei bambini, di avere indicato la strada della concretezza e la gradualità delle esperienze proposte ai bambini.

---

<sup>2</sup> Si fa riferimento al prezioso contributo di Franco Frabboni. Si può consultare il suo libro *La scuola dell'infanzia. Una nuova frontiera dell'educazione* edito da La Nuova Italia, Firenze 1974. I padri della scuola dell'infanzia sono – secondo l'autore – Robert Owen (bimbo sociale), Federico Froebel (bimbo ludico), Maria Montessori (bimbo laborioso) e le sorelle Agazzi (bimbo



## **Parte seconda. Oggi. La visione cristiana della vita, della persona e dell'educazione.**

La Scuola dell'Infanzia "don Pietro Aresi" svolge una pubblica funzione di carattere educativo e sociale senza scopo di lucro, si pone in completamento con l'esperienza familiare del bambino per collaborare alla sua crescita integrale ed armonica, creando le condizioni più adeguate per favorire la sua espansione vitale.

L'ispirazione cristiana della scuola alimenta e sorregge il Progetto Educativo. E' dall'incontro con la Verità rivelata da Dio in Gesù che la comunità di educatori trae nutrimento ed energia per promuovere la duplice sintesi tra cultura e fede e tra fede e vita, utilizzando le capacità professionali animate dall'originalità della propria persona e ricondotte ad un senso di corresponsabilità educativa estesa ai genitori.

Il collettivo degli educatori si sforza di osservare e di riflettere sulla società di cui è parte al fine di modulare in modo significativo i valori di cui essi sono testimoni e co-interpreti nella relazione educativa coi bambini.

La discussione sull'infanzia non può infatti avvenire nel vuoto sociale, politico, economico e filosofico, come se i bambini esistessero al di fuori del mondo.

Diremo più avanti che l'infanzia è in sé valore e che i bambini sono soggetti di diritto, ma non va taciuto il fatto che accanto ad un'infanzia tutelata esiste anche quella tradita (comprese le forme di protezionismo vischioso e non solo, ad esempio, questioni come il lavoro minorile), quella violata (inclusa la violenza assistita o trasmessa dai mass media) e quella assalita dal marketing o dagli abusi educativi.

La cronaca di casa nostra non è scollegata da fatti tristi e sconvolgenti come, ad esempio, la strage di Beslan in Russia<sup>3</sup>, lo Tsunami nell'Oceano Indiano<sup>4</sup>, il ritorno della guerra.

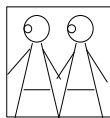
Pensare globale e agire locale. Questa sembra essere la strada, purché illuminata dal sentire con la propria essenza.

---

domestico).

3 1-3 settembre 2004

4 dicembre 2004



Possiamo constatare, brevemente, come ci sia un sentimento diffuso, quello di essere nel mezzo di profonde trasformazioni che disorientano per la loro rapidità e portata. La nuova 'rivoluzione industriale' è centrata sull'informazione, si caratterizza da un'estrema complessità che richiede relazioni di rete differenziate, nuove competenze ed alti livelli di creatività. Lo scambio di servizi, di informazioni e l'apprendimento permanente diventano attività sempre più importanti. I computers e le telecomunicazioni sono le tecnologie di svolta. Si rafforza il mito della produttività. Fioriscono modalità individualistiche di pensiero e di comportamento; il tenore di vita aumenta, ma emergono nuove forme di povertà sociale e culturale; la vita domestica e le forme di svago sono sempre più una questione privata. Le politiche sociali diventano uno degli argomenti più pressanti e complicati.

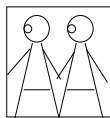
Consapevoli che la nostra pedagogia non è neutrale perché l'educazione è un "processo partecipato, emozionato, essenzialmente vivo"<sup>5</sup> e perché esprime e rende visibile un pensiero, una filosofia educativa forte e potente, ci sentiamo, insieme ai bambini e ai genitori, protagonisti responsabili nel significare il nostro fare scuola: non una scuola dell'assistenza o dell'istruzione, ma la scuola dell'educazione, luogo cioè dove si creano valori.

VALORE DELLA PERSONA. Perseguiamo "un'idea di scuola per la persona e di scuola delle persone"<sup>6</sup>, per bambini, genitori, insegnanti e collaboratori. Come educatori contribuiamo affinché ogni persona sia accompagnata a diventare progressivamente libera, autonoma e responsabile. La visione personalistica dell'educazione sottolinea l'unicità e l'irripetibilità del singolo. Intelligenza, volontà e sentimento sono le disposizioni fondamentali da coltivare. Niente può essere ovvio, non è possibile rimproverare qualcuno di "essere sempre il solito" in quanto c'è sempre una originalità che pulsa.

---

5 Dalla prefazione di Carla Rinaldi al libro *Oltre la qualità nell'educazione e cura della prima infanzia* di G. Dahlberg, P. Moss, A. Pence, edizioni Reggio Children, Reggio Emilia, 2003

6 Commissione Episcopale CEI per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *Per la scuola. Lettera agli studenti, ai genitori, a tutte le comunità educanti*, n. 5



VALORE DELL'INFANZIA. Le bambine e i bambini appartengono ad una fase del corso della vita che è importante di per sé. Jacques Maritain raccomanda agli educatori di avere "il rispetto dell'anima e del corpo del fanciullo, il senso delle sue risorse interiori, delle profondità della sua essenza, e una specie di sacra, amorosa attenzione al mistero della sua identità".

Rispettare la dignità e la specifica autonomia dei bambini non sono favori, ma imperativi etici. Quando parla di autonomia il pedagogo Paulo Freire intende "l'autonomia d'essere", ovvero il diritto di essere se stessi e in divenire.

Il bambino<sup>7</sup> è ricco nel suo potenziale; rischia l'impoverimento per mano degli adulti. I bambini possono essere attivi nel costruire la conoscenza, la cultura, la propria identità. Non conoscono il mondo, ma hanno voglia e strumenti per conoscerlo.

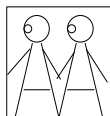
VALORE DELLA GIOIA. E' importante educare i bambini al gusto della vita, a godere delle cose buone e giuste, riconoscendo la bellezza e apprezzando la gratuità: Dio creatore è amante, Egli stesso, della vita. E' un atteggiamento contagioso che porta non solo al rispetto, ma anche all'avere cura di sé, degli altri e della vita; è l'educazione all'amore. 'Grazie' è una preziosa parola di scambio.

VALORE DELLA SPERANZA che il Sommo Pontefice Benedetto XVI definisce "AFFIDABILE" nella Lettera Enciclica "Spe Salvi"<sup>8</sup>: (i cristiani) <<non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente.>> E' il potere emanato dal sorriso. Gli educatori hanno il compito di conservare integra nei bambini la fiducia nella vita, anche quando entrano in contatto con l'esistenza del male: i bambini non devono essere tenuti lontano dalla realtà, ma bisogna fare in modo che essa non sia devastante.

VALORE DELLA GIUSTIZIA SOCIALE. Abitare la terra, abitare la pace, abitare il sogno.

---

<sup>7</sup> D'ora in poi ci riferiremo al maschile al solo fine di rendere la lettura più scorrevole.



Scegliamo la rottura con le ingiustizie: cinismo, violenza, sfruttamento, disonestà intellettuale, arroganza, istigazione, ipocrisia, manipolazione, irrazionalismi; immobilismo; mancanza d'amore.

**VALORE DELLA PARTECIPAZIONE.** Bambini, genitori, insegnanti sono persone con progetti, immagini, storie e attese che devono trovare accoglienza.

La partecipazione a scuola è un processo che avviene in un luogo di comunità. In una società che eccede di informazioni quello che manca è il fatto di parlarne insieme, di costruire dei significati. La scuola può essere 'piazza', un forum pubblico della società civile.

**VALORE DELL'APPRENDIMENTO.** Ai bambini va offerto un contesto nel quale sperimentare la gioia della scoperta e dell'avventura in condizioni di sicurezza, dove liberare la capacità di stupirsi. Insegnare significa produrre le condizioni in cui diventa possibile un apprendimento critico che implica curiosità, disponibilità a rischiare, umiltà, tenacia, le stesse qualità richieste anche ad un insegnante educatore.

La scuola è un luogo nel quale si sperimentano diversi linguaggi, si accoglie il dubbio ribelle, si prova ad affrontare le incertezze e a considerare le risposte ricercate come provvisorie.

**VALORE DELLA SOBRIETA'.** Per essere felici ciò di cui non ci dobbiamo accontentare è la ricchezza interiore. Va recuperato il silenzio, il tempo di non avere fretta.

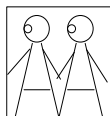
In una scuola dell'infanzia ricordiamo quanto il gioco sia importante proprio perchè non finalizzato al raggiungimento di qualcosa che è 'utile': in questo senso il tempo per giocare è un tempo sapientemente perso.

Va valorizzata anche la dimensione del vuoto in un mondo di abbondanze e sprechi. L'assenza e la carenza provocano la creatività, consentono di riscoprire il valore delle risorse naturali.

---

8 Dato a Roma, presso San Pietro, il 30 novembre, festa di Sant'Andrea Apostolo, dell'anno 2007, terzo di Pontificato

**Scuola Materna  
"don Pietro Aresi"  
Brignano Gera d'Adda**



**SCUOLA DELL' INFANZIA - PARITARIA**  
**VIA C. FACCHINETTI, 4 - 24053 BRIGNANO GERA D'ADDA - BERGAMO**  
**TEL. E FAX 0363.81.40.54      CODICE FISCALE 84001930167**  
*e.mail:* [info@maternaaresi.it](mailto:info@maternaaresi.it)    *sito internet:* [www.maternaaresi.it](http://www.maternaaresi.it)